

Da ultimo il L. tratta della *causalità spaziale* nonché dei confini dello spazio. Si sa che la così detta geometrizzazione della fisica vuole trasformare le proprietà della materia in proprietà dello spazio: ora, prescindendo dal fatto che ciò contraddice alla nozione di spazio, quale è stata ammessa dall'A., sorge una questione più importante e precisamente quella riguardante la *causalità fisica*.

L'attribuire l'efficienza causale allo spazio contraddice senz'altro alla classica nozione di causa, e l'A. dimostra che, anche riducendo la nozione di causa al semplice *perchè* dei fenomeni, essa non può essere fornita ricorrendo alle deformazioni spaziali, altrimenti si fonderebbe totalmente nella illusoria nozione della entità-spazio distinta ed indipendente dall'universo reale (pag. 177). Circa l'ipotesi che esista effettivamente questa entità spaziale distinta ed assoluta, l'A. fa notare, oltre alla sua scarsa fondatezza, che essa non risolve la questione, ma la sposta semplicemente, giacchè non sarebbe più facile spiegare la proprietà di uno spazio per es. di contrarsi di quello che lo sia la proprietà stessa dei corpi.

Nel discutere infine gli argomenti che possono essere portati a favore della geometrizzazione della fisica, a cui conducono le dottrine relativiste, l'A. fa vedere la inconciliabilità di queste teorie col principio di causalità inteso in senso classico. Ne segue che se si vuole conservare il principio bisogna interpretare le dottrine relativiste come un puro schema di lavoro; se invece si vuol dare un nuovo significato al principio di causalità, l'A. osserva che questo nuovo significato non può essere imposto dai fatti relativisti, il cui carattere deterministico armonizza colla concezione classica, ma solo da motivi *teorici*. Siffatti motivi teorici l'A. sottopone ad un esame critico concludendo per la loro insufficienza; in particolare egli mostra come sia illusorio parlare di una interpretazione relativista del mistero della gravitazione, poichè non si fa altro che sostituirlo con quello di una struttura speciale dello spazio-tempo: si tratterebbe cioè non di una nuova interpretazione dell'intima realtà *fisica* del fenomeno, ma di una nuova descrizione dei fenomeni gravitazionali secondo uno *schema geometrico*, di cui il L. non riconosce nè l'alto valore sintetico, nè quello euristico.

Nell'analisi di questo volume del L. ci siamo soffermati sopra diversi particolari per mostrare come l'A. ha trattato a fondo e con innegabile competenza, e bisogna aggiungere anche con lodevole chiarezza, siffatte questioni sullo spazio, che furono oggetto, come si sa, di infinite discussioni molto spesso poco concludenti, soprattutto per aver trascurato di definire con precisione e chiarezza gli enti che ne costituivano l'oggetto principale.

P. ROSSI

EDMUNDUS ELTER, S. J., *Compendium philosophiae moralis*, ed. altera emendata et aucta, un vol. in-8 di pagg. 290, Roma, Università Gregoriana, 1934.

Quest'opera, lo dice subito l'A. nella prefazione, non è e non vuol essere un trattato completo di etica: si prefigge soltanto di enucleare il midollo delle questioni principali, specialmente di quelle più disputate fra gli Scolastici, prendendo a guida l'Angelico, non negletti però gli altri Dottori della Chiesa, e discutendo anche, di quando in quando, le dottrine della filosofia moderna. (Tra parentesi ci sia permesso notare che nella pregevolissima « *Summa philosophiae scholasticae* » della Pontificia Università Gregoriana si desidera ancora, fino ad oggi, un buon trattato completo di etica. C'è quello del P. Ferretti, ma per sobrietà di parole, armonia di composizione, ricchezza di richiami storici non regge il confronto coi confratelli di Logica e Metafisica del P. Remer). Nei preliminari s'incomincia a precisare l'oggetto dell'etica: « *normae, sive regulae activitatis humanae ut talis, id est principia directiva humanorum actuum* » (pag. 7); esclusa quindi la trattazione dei principi efficienti e costitutivi dell'atto umano, che spetta alla psicologia. Quanto alla disposizione della materia, l'Autore dichiara di non adattarsi all'uso corrente dei manuali di seguire passo passo l'ordine delle questioni della I<sup>a</sup>-II<sup>a</sup>, perchè, come dice lo stesso S. Tomaso, altro deve essere l'ordine dell'esposizione teologica, altro l'ordine dell'inquisizione filosofica.

Entrando nel corpo della trattazione, la vediamo divisa, al solito, in due parti: etica generale e speciale. Nella prima parte non compare affatto in prima linea la questione dell'ultimo fine (pietra fondamentale, mi pare, di un sistema di morale; S. Tomaso la sviluppa ampiamente e in primo piano anche quando fa il moralista filosofo; v.: *Contra Gentiles*, l. III, cc. 25-37), ma subito l'inchiesta sulla suprema norma della moralità, che vien dedotta dalla stessa natura umana. Poi si studia la legge naturale e le sue proprietà. Nella seconda parte, od etica speciale, vengono considerati i doveri e

diritti dell'uomo come individuo e come membro della società domestica e civile. Notevole il capitolo sulla menzogna, di cui denuncia l'intrinseca malizia in ogni caso, e quello sulla società civile, di cui nega la naturalità (pag. 175). A proposito della società civile, l'A., in un lungo e interessantissimo capitolo, vaglia la disputata questione sul modo con cui da Dio derivi la potestà nel soggetto dell'autorità. Non due, come di solito, ma tre sentenze egli distingue nel campo scolastico: quella degli scolastici moderni, quella contrassegnata dai nomi di Suarez e Bellarmino, e finalmente la sentenza dei medioevali, che prima si credevan solidali con Suarez-Bellarmino. Tolomeo da Lucca, Giovanni di Parigi, Erveo Natale, Guglielmo Durando, Egidio Romano, Duns Scoto, P. Aureolo e molti altri vengono ad esporci il loro pensiero su questo punto. L'A. dà la preferenza alla soluzione proposta dalla scuola medioevale « *ratione maioris intrinsecae cohaerentiae* » (pag. 189), che si differenzia dalle altre due specialmente in quanto nega « *potestatem secundum se immediate a Deo tamquam auctore naturae procedere* » (pagine 218-219). Vengono anche passate in rassegna le questioni sulla limitabilità della proprietà privata da parte dello Stato, e sulla potestà educativa del medesimo. In fine si fa parola della società internazionale come postulato della retta ragione.

Discenti e docenti si avvantaggeranno dalla consultazione di questo diligente compendio.

A. COCCIO

## NOTIZIARIO

CONGRESSI. — IX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA. — Come già abbiamo ricordato (« *Rivista di filosofia neoscolastica* », fasc. luglio 1935, pag. 440), durante l'ultimo congresso internazionale di filosofia, svoltosi a Praga nel settembre del 1934, il Comitato permanente, che presiede a questi convegni, formulò il voto che il prossimo congresso fosse una celebrazione del terzo centenario del *Discours de la méthode* e fosse quindi convocato nel 1937; fu così stabilito che esso si svolgerà a Parigi, dal 1° al 6 agosto 1937, sotto l'alta presidenza di Henri Bergson. L'organizzazione del congresso fu affidata ad un Comitato di cui è presidente ÉMILE BRÉHIER, segretario il prof. RAYMOND BAYER, e del quale fanno inoltre parte i professori: G. BEAULAVON, C. BOUGLÉ, L. BRUNSCHWIG, J. CHEVALIER, H. DELACROIX, G. DUMAS, É. HALÉVY, A. LALANDE, J. LAPORTE, É. LE ROY, L. LÉVY-BRUHL, D. PARODI, A. REY, A. RIVAUD, L. ROBIN, L. ROUGIER, D. ROUSTAN, H. WALLON, L. WEBER.

In una recente circolare il Comitato d'organizzazione comunica che gli sono già pervenute numerosissime adesioni dagli studiosi di tutte le nazioni e sono state annunciate 273 comunicazioni. Di queste pubblica autori e titoli, raggruppandole, per ogni tema, secondo l'affinità degli argomenti. Da questo primo ordinamento delle comunicazioni, che potrà venire in parte modificato, emerge già lo schema secondo il quale si svolgeranno i lavori del congresso, schema che qui riportiamo:

- I tema: *L'état actuel des études cartésiennes (histoire — interprétations de la doctrine — rapport avec d'autres doctrines — développement et influence du cartésianisme: a) par pays; b) par époques).*
- II tema: *L'unité de la science: la Méthode et les méthodes (la méthode — les méthodes — la raison — histoire du problème).*
- III tema: *Logique et Mathématique (logique et logistique — philosophie mathématique).*
- IV tema: *Causalité et Déterminisme en physique et en biologie. Probabilité et Statistique (déterminisme et causalité en général — Philosophie et science — Causalité: a) en physique; b) en biologie; c) en psychologie; d) en sciences sociales).*
- V tema: *Analyse réflexive et Transcendance (analyse réflexive — transcendance — l'idée d'âme — l'âme et le corps — l'âme et Dieu).*